

I narratori della post-realtà

GENEROSO PICONE

FORSE sarà presto per una nuova classificazione. Però appare decisamente strano che mentre si sta consegnando alla storia letteraria di questi anni il canone *Gomorra*, nel senso di una scrittura pressoché totalmente votata alla registrazione di quanto la realtà metta in scena, arrivi un'onda di narratori giusto qualche anno più giovani di Roberto Saviano, under 30 comunque, i quali «hanno volutamente perso di vista il paese in cui vivono per occuparsi invece di una sfera più personale», per usare le parole di Mario Desiati, curatore per la parte narrativa del numero speciale di «Nuovi Argomenti» dedicata ai «Non ancora trentenni» (Mondadori, pagg. 367, euro 12: da domani in libreria). Lui e Carlo Barabba per la poesia hanno selezionato 15 autori (8 di racconti, 7 di versi, dai 28 ai 21 anni, tra i quali il narratore napoletano Alessio Arena e Menotti Lerro, poeta di Omignano Scalo) che nei loro testi parlano del corpo - «Osessione principale di una letteratura più individuale», osserva Desiati - , della famiglia, del lavoro, della televisione, di sentimenti comuni e privati che liricamente vengono declinati in uno stile medio, di

Nei racconti
l'ossessione
del corpo
e il recupero
della famiglia
Tra gli autori
il napoletano
Arena

andamento regolare, distante se non estraneo agli sperimentalismi delle avanguardie. Un autentico ritorno alla tradizione, una sorta di *rappel à l'ordre* nei modi e nei contenuti a dispetto dei luoghi dove si è alimentato, il web, i blog, la rete. «È solo una tendenza, non ancora un'adesione», avverte Desiati, giusto un anno fa curatore dell'antologia *Voi siete qui* (Minimum fax) che almeno mostrava una compresenza tra le espressioni di quella che Goffredo Fofi definisce la dicotomia della narrativa italiana contemporanea, da un lato i testi dei sentimenti comuni e dall'altro il resoconto dell'orrore della società. Oggi la monografia di «Nuovi Argomen-

ti» - puntuale radiografia dello stato delle cose letterarie nazionali voluta da Enzo Siciliano, dai «Racconti italiani» del 1986 dove apparve «Pier a gennaio» di Pier Vittorio Tondelli alle più recenti «Italville», «Live» e «Atlantide» - segnala uno slittamento dello sguardo. Significativo, a voler considerare per esempio i romanzi appena usciti di due autori selezionati, *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano e *Alligatori al*

Parini di Alessandro Cardaci, entrambi editi da Mondadori, rispettivamente la più matura e la più acerba delle scritture: se l'Italia di oggi vi compare ciò non avviene nelle forme invadenti dell'indagine sociale e della connotazione politica. L'interesse pare essere quello di percepire e rappresentare quanto accade principalmente all'interno del proprio mondo.

I narratori della post-realtà, insomma. Dopo i ribelli, i sognatori, i cannibali e le *bad girls* ecco i nuovi intimisti, alla scoperta di sé da cui partire per una ricognizione nel territorio esterno. Otto racconti e sette poesie non riescono a costituire un campione attendibile di una produzione di scritture vasta, disordinatamente dislocata e quindi assai poco controllabile, però a confortare il dato c'è un'ampia sequenza di titoli prodotti da autori sotto i trent'anni che si muovono verso la stessa direzione. Accanto a Giordano e Cardaci, ecco Pietro Grossi (classe '78) con *L'acchito* (Sellerio) dopo *Pugni* che lo ha portato alla cinquina del premio Strega nel 2006, considerato decisamente qualcosa in più di un emergente. Simone Laudiero ('79), nato a Milano, cresciuto a Napoli, studente a Bologna e attualmente a Torino, ha esordito con *La difficile disintossicazione di Gianluca Arkanoïd* (Fazi), annunciato come la testimonianza autentica della «joypad generation». La casertana Giusi Marchetta ('82) sta per far uscire il suo racconto vincitore del premio Calvino 2007, *Dai un bacio a chi vuoi tu* (Terre di Mezzo). Rossella Milone ('79), la napoletana che nel 2006 si è rivelata con la raccolta *Prendetevi cura*

delle bambine, è alle prese con il nuovo libro per Einaudi, atteso entro l'anno. A metà marzo arriverà il primo romanzo di Jacopo Reali ('87), *Fuori di qui (e/o)*, una storia di grande tensione e di estrema forza espressiva. Insomma, un catalogo ben denso, il risultato di un lavoro articolato tra premi - il Calvino e il Campiello Giovani -, scuole di scrittura, riviste diffuse nella rete, artigianato editoriale, *work shop* improvvisati.

Manca qualcuno? «Io aggiun-

gerei Mattia Signorini, Marco Missiroli, Giorgio Fontana ed Errico Buonanno», interviene Fulvio Panzeri, critico letterario curatore dell'opera di Tondelli, dunque buon conoscitore delle esperienze di quel progetto «Under 25» e attento osservatore dei laboratori periferici e isolati dei giovani narratori. Signorini ('80) a *Severo American Bar* del 2004 ha fatto seguire *Lontano da ogni cosa* (Salani, 2007). Missiroli ('81) ha vinto nel 2006 il Campiello opera prima con *Senza coda* e nel 2007 ha pubblicato *Il buio addosso* (Guanda). Di Fontana ('81) è *Buoni propositi per l'anno nuovo* (Mondadori, 2007) e il più recente lavoro di Buonanno ('79) è *L'accademia Pessoa* (Einaudi, 2007). «Il loro tratto in comune sta nella volontà programmatica di ribaltare ogni luogo comune del giovanilismo, nell'attenzione alle fonti letterarie di una certa tradizione italiana, nella ricerca di una identità autonoma nella pagina. - spiega Panzeri - In questo rappresentano una assoluta novità rispetto alla generazione dei quarantenni, di cui sono senz'altro migliori».

Probabilmente anche per questo motivo diventano rare le occasioni di confronto, lo scambio di esperienze che invece si era registrato per esempio ai tempi di Tondelli, l'individuazione di costanti momenti di riflessione comune. Qualcuno direbbe che non ci sono più maestri e riferimenti, che sono anni di solitudine dei numeri primi: e qui si riesce a intravedere la traccia lasciata dalla realtà italiana di oggi.

Un numero speciale
di «Nuovi Argomenti»
sugli scrittori under 30
Disinteressati all'Italia



Una foto di Carl De Keyzer; in alto a destra Giacomo Cardaci (Foto Alechi) e sotto, Rossella Milone; in basso, Paolo Giordano

La letteratura torna al privato

